

Gravi disagi per i malati in tutto il Paese per il lungo sciopero dei medici

A sei anni dalla riforma tributaria

Ospedali, ambulatori, mutue, tutto bloccato

Non funzioneranno, nella giornata di venerdì, anche i servizi di analisi cliniche e radiologia - Astensione massiccia

Pronto il nuovo decreto sul personale sanitario

ROMA - Tallonato dalle scadenze ormai imminenti, incalzato dal caos che lo sciopero dei medici sta producendo nel nostro sistema sanitario, il governo ha affrettosamente...

Il nuovo testo è quello che il governo ha messo a punto e che deve ora passare al vaglio della commissione parlamentare incaricata...

Quali le principali lacune del vecchio testo? Innanzitutto, la presa di sottrarre alle Regioni alcune loro competenze specifiche e la mancata loro attribuzione delle norme di attuazione...

Lacune gravi, come si vede, che finivano per snocciare il decreto dei suoi contenuti, rendendo pressoché vano lo sforzo di individuare nuovi modelli organizzativi nell'ambito del personale e dei servizi...

C'è da notare infine che in quel decreto, così severamente censurato dalla commissione parlamentare, era contenuta anche una serie di norme che sottraevano ai Comuni e alle USL la legittima competenza in materia di gestione del personale dei servizi sanitari...

Soprattutto, la commissione ha sottolineato la assoluta esigenza di una chiara definizione dei ruoli del personale in tutte le sue figure, dai medici, ai veterinari, ai farmacisti, ma anche biologi, fisici, chimici, psicologi, ostetri, infermieri professionali, ecc.

Come sono state recepite queste osservazioni della commissione nel decreto governativo numero due? Da questa domanda dipende molto cosa, ad esempio, e se la riforma potrà prendere corpo senza gravi intralci.

a.d.m.

E ora anche il ticket su visite e ricoveri?

L'ipotesi è di Altissimo - Una scelta che aggraverebbe la condizione dei mutuatari - Dichiarazione di Palopoli

ROMA - Il ministro della Sanità, il liberale Altissimo, ne ha pensata un'altra, in verità neppure troppo originale perché a suo tempo già respinta dal Parlamento nel '77: introdurre il ticket (già in vigore per i farmaci) anche per le visite mediche e per i ricoveri ospedalieri. Lo ha detto in un'intervista pubblicata ieri su un giornale milanese. «Ho intenzione», ha spiegato Altissimo...

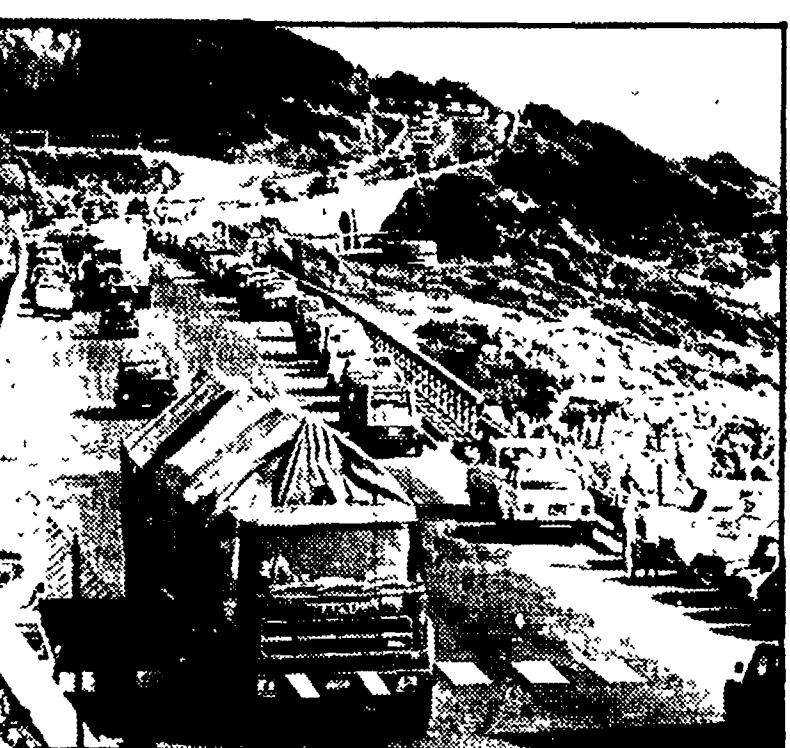
Ma non si aggraverebbe in tal modo la già difficile situazione del mutuatario? Ricoveri e visite mediche sarebbero dunque da considerarsi in molta parte superflui? Altissimo risponde che «la visita medica è l'anello iniziale di tutta una catena di spesa sanitaria che occorre frenare. La decisione di andare dal medico mette in moto, generalmente, una prescrizione di farmaci, poi analisi di laboratorio, radiografie, ecc. fino ad arrivare ai ricoveri ospedalieri, questi ultimi essendo spesso "surrogati" delle cure di riposo per anziani».

caso di visita medica (ma l'entità non è precisata), e, in caso di degenza, come quota di denaro equivalente al costo di un pasto (quello risparmiato a casa e consumato in ospedale) per ogni giorno di ricovero.

Per quanto riguarda le proposte specifiche di Altissimo, Palopoli osserva che «l'ipotesi del pagamento di una quota di partecipazione per ogni visita», dimostra che il ministro sembra ignorare l'esistenza di una legge (la 349 del 1977) che ha introdotto il sistema a quota capitaria, sicché almeno per la medicina generica l'ipotesi non sarebbe applicabile.

Fisco: tanti ricorsi poche sentenze troppa burocrazia

Dati e condizioni riferiti dall'Intendenza di finanza a Bologna - Il ministero non fornisce neppure i moduli degli uffici



Stop ai "Tir" nei giorni festivi

ROMA - Anche l'anno prossimo sarà vietata la circolazione degli automezzi pesanti durante i giorni festivi e quelli più "critici" per il traffico turistico: il ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, ha infatti rinnovato, con una circolare firmata e datata ieri, l'analogo divieto introdotto l'anno scorso in seguito alla polemica provocata da alcuni gravi incidenti stradali nei quali erano stati coinvolti automezzi pesanti.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sei anni dopo la riforma tributaria, la giusta fiscalità rimane un obiettivo ancora da concretizzare almeno in larghissima parte. Anzi, i tentativi di applicare la legge del 1973 rischiano di essere divorati dall'enorme macchina della burocrazia.

Dal primo consultivo della riforma e dalla esposizione dei problemi giuridici e funzionali del «contenzioso» è venuto fuori un quadro (e una gravissima denuncia) a dir poco deprimente. E lo è tanto più se pensiamo che per superare la crisi ci vogliono maggiori entrate per i bilanci, le riforme e la programmazione. Circa un anno dopo l'approvazione della legge sono entrate in funzione le commissioni tributarie di primo e secondo grado, una specie di collegi giudicanti per l'esame delle controversie insorte fra contribuenti e amministrazione finanziaria.

Il loro compito, però, è stato via via reso sempre più difficile, nonostante l'impegno profuso da chi aveva, ed ha, il delicato incarico di esaminare i ricorsi. Vediamo, ad esempio, cos'è avvenuto in una città, a Bologna: in sei anni questi ricorsi sono stati complessivamente 37 mila 500, ma le commissioni hanno potuto decidere (cioè emettere una sentenza) soltanto verso poche migliaia di pratiche. L'abissio fra ricorsi presentati e pronunce è venuto ad approfondirsi sempre più negli anni. E' stato calcolato che se il numero delle pratiche si bloccasse - ipoteticamente - a quella quota ci vorrebbero 12 anni per smaltirle, con il 20 per cento personale e i pochi mezzi attualmente a disposizione. Quanti sono, invece, i ricorsi in attesa di giudizio in altri tribunali? Centocinquanta mila a Milano, 175 mila a Roma, 70 mila a Torino, in tutta Italia 1 milione e 400 mila. Le perdite in denaro e, quindi, in opere sono spaventose: alcune decine di miliardi solo a Bologna; molte centinaia di miliardi in tutto il Paese.

Dice Giulio Bongiovanni, presidente della commissione tributaria di primo grado di Bologna e presidente della prima sezione civile del Tribunale: mancano le condizioni per funzionare, cioè le attrezzature. E' un esempio: ci vorrebbero 40 mila cartelle per la raccolta dei ricorsi. Costano poche lire l'una, ma ce ne hanno date solo 5 mila. Mancano anche i mobili e prima di avere una sede abbiamo dovuto sudare non poco (e aspettare nel tempo). Al ministero erano stati richiesti mobili per 17 milioni. Ci è stato risposto che le misure per il contenimento della spesa pubblica «non consentono di accogliere tale rilevantisima richiesta».

Intanto i ricorsi si ammuochiano e le perdite, in miliardi aumentano. La «concessione» di un milione e mezzo a Furio Bosello ordinario di Scienze delle finanze all'università di Bologna; moderatore il dirigente dell'Intendenza Alberto Campio) ha proposto per superare queste difficoltà diverse soluzioni tecniche, personale adeguato e incentivi economici per chi occupa dei ricorsi.

Mario Minella è uno dei membri della commissione tributaria di primo grado: la situazione di disagio - dice - è profondissima. Il comportamento dell'amministrazione finanziaria centrale conferma che non c'è la volontà politica per far funzionare gli strumenti per una giustizia tributaria.

Gianni Buozi

Director ALFREDO BRICHIANI, Confidente CLAUDIO FRATELLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: via S. 243 del Regio Stipite del Tribunale di Roma.

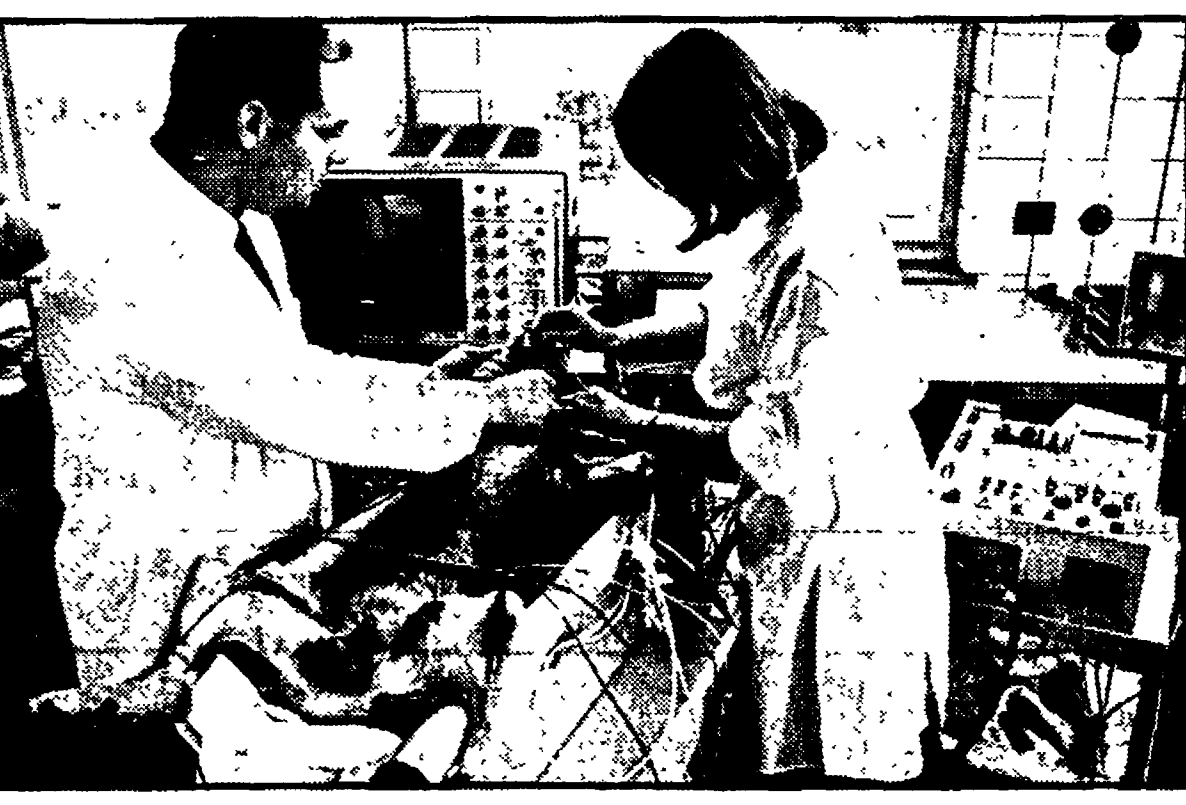
Petizione a difesa degli animali

«Le sembra giusto scuoiare il castoro che ora ha indossato?»

Legge di iniziativa popolare - Punire i maltrattamenti, vietare la vivisezione

ROMA - «Verrà un giorno nel quale gli uomini giudicheranno dell'uccisione di un animale nello stesso modo che essi giudicano oggi quella di un uomo». E' una frase di Leonardo da Vinci, già in quell'epoca allarmata; ma quanto ancora oggi è distante dalla realtà? Ricordandola al megafono, gli aderenti alla LAV (Legga anti-vivisezione) invitano da qualche giorno i cittadini a mettere la propria firma sotto la proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela degli animali.

La petizione, a Roma e in tutta Italia, si è aperta il primo dicembre, e fa seguito a quella relativa ad un'altra proposta di legge - sostenuta anch'essa da firme di elettori: oltre 250 mila - depositata il 6 aprile dello scorso anno e riguardante specificamente il divieto di qualsiasi forma di vivisezione. Le firme, nei primi due



Troppo spesso gli esperimenti sugli animali non aiutano il progresso della scienza ma si risolvono in una inutile tortura. E' apposta contro ogni tipo di tortura, che giunge alla forma estrema della vivisezione, che la proposta di legge è indirizzata.

giorni di dicembre, a Roma sono state raccolte in piazza Navona, particolarmente affollata per via della tradizionale fiera prenatalizia. Davanti alla Fontana dei Fiumi, nel centro della piazza, è stata allestita una mostra di pannelli fotografici che vogliono ricordare la violenza e la tortura in vario modo esercitata dagli uomini sulle bestie; accanto c'è un lungo tavolo con al centro il notaio che autentica le firme: un ragazzo col megafono spiega le ragioni dell'iniziativa e legge i punti salienti della proposta di legge: la Repubblica deve tutelare ogni specie vivente; l'uomo può disporre degli animali solo per soddisfare i propri bisogni della sua specie e nei casi di assoluta necessità, senza comunque che da ciò possa derivare dolore fisico o psichico; l'allevamento, il nutrimento, il trasporto e l'alloggio degli animali non

devono comportare privazioni; sono vietate la vivisezione e ogni altra sperimentazione nonché l'osservazione sugli animali che implicino sofferenze fisiche o psichiche; la fauna stanziale e migratoria è rigorosamente protetta e ne è vietata qualsiasi forma di caccia, di cattura e di detenzione; è vietato abbandonare gli animali domestici.

Sono in presenza giovani che stanno dietro il tavolo a raccogliere le firme. La LAV è un'associazione sorta abbastanza di recente, due anni fa, quando si sciolse una precedente Lega contro la vivisezione. Ma ci tengono a non essere confusi con altre associazioni (quelle, patetiche, delle vecchie che amano i gatti, dicono ad esempio); è una nuova visione della vita e dell'ambiente, quella che vogliono affermare: complessiva, più alta, ricca di solidarietà non soltanto verso gli animali ma anche verso l'uomo. Sperano di riuscire a raccogliere in poche settimane qualcosa come cinquantamila firme in calce alla loro petizione. Le prime due giornate a Roma hanno visto l'adesione di quasi duemila persone. Ma non sono state solo firme, c'è stato anche dibattito, spiegazione, chiarimento. Magari anche animato e vivace, ad esempio con le signore in pelliccia che si avvicinarono al tavolo: «Ormai questa è passata, ma le sembra giusto avere scuoiato il castorino che porta addosso?».

Indette 3 giornate di lotta nelle università

ROMA - Ricerca scientifica, sperimentazione dipartimentale, reclutamento dei docenti, diritto allo studio, revisione degli organi di governo degli atenei...

Per oggi è prevista una mobilitazione nazionale per il diritto allo studio, sono già previste manifestazioni e assemblee in diverse città. Nei prossimi giorni si svolgeranno incontri tra universitari, docenti precari e sindacati. A Roma è anche prevista, per venerdì, una assemblea cittadina con gli studenti medi. Ma veniamo alla piattaforma, articolata in sei punti.

1) Organi di governo. Propongono di sostituire le attuali strutture, nella prospettiva della riorganizzazione dipartimentale, con i consigli interdipartimentali, di dipartimento e di ateneo. A ciascuno di questi organi deve partecipare tutte le componenti universitarie.

2) Sperimentazione dipartimentale. Il processo deve essere generalizzato e non facoltativo. Devono essere immediatamente attuate le necessarie forme dirette e delegate di democrazia degli istituti.

3) Riorganizzazione della ricerca universitaria. Gli studenti riaffermano l'inscindibilità fra processo formativo e processo critico conoscitivo. Questo presuppone un sostanziale aumento dei fondi per la ricerca universitaria e un nuovo sistema di ripartizione. Gli studenti propongono la costituzione di un fondo nazionale distribuito su base vincolante del Cm (Consiglio nazionale universitario).

Cominciato al Senato l'esame del bilancio Difesa

ROMA - Al Senato è iniziato l'esame del bilancio della Difesa per il 1980. La spesa prevista è di 5.780 miliardi (660 in più rispetto a quest'anno) ai quali vanno aggiunti 490 miliardi in più per il personale. Il totale è quindi di 6.270 miliardi di lire, 1.150 miliardi in più rispetto all'89. Sulla relazione del sen. Dalla Porta sono intervenuti fra gli altri i compagni Corallo e Margotto.

Il compagno Margotto ha affrontato il problema del personale militare e civile della difesa, per il quale è all'esame della Camera un disegno di legge che stanziava 400 miliardi in più per miglioramenti economici. Tale provvedimento - ha osservato Margotto - risponde ad esigenze che introducono elementi di appiattimento remunerativo e di dequalificazione professionale, nonché correttivi negativi alla legge di avanzamento che vanno rivisti.

In proposito il parlamentare del Pci ha sottolineato l'urgenza di un provvedimento organico interforze, che affronti il problema del reclutamento del personale, sulla base di un programma funzionale, mentre per il completamento c'è bisogno di misure legislative che consentano di evitare l'ulteriore dilatazione del ruolo speciale unico.

Ariemma presidente Consulta del lavoro

ROMA - Si è svolta nei giorni scorsi la prima riunione della Consulta nazionale del lavoro dove sono state discusse le linee della riforma del collocamento e le proposte per l'istituzione del servizio nazionale del lavoro, sulle quali la Consulta ha considerato l'opportunità di aprire subito un ampio dibattito all'interno e all'esterno del Partito e di costituire gruppi di lavoro. La Consulta ha eletto a suo presidente il compagno Igino Ariemma, membro del Cc e segretario regionale del Vc e ha proceduto alla nomina della delegazione della Consulta del lavoro al Consiglio nazionale del Pci.

Il processo a Varese per le armi che venivano dalla Svizzera

Spazzali e Mander condannati per le mine

Sulla sentenza gravano ancora delle ombre - I nomi saltarono fuori solo due anni dopo l'episodio

Dal nostro corrispondente VARESE - Sette anni di reclusione per Sergio Spazzali con l'intenzione perpetua dai pubblici uffici; cinque anni per Salvati, Von Arb e Staedeli, tre anni e sei mesi per Roberto Mander. Con questa sentenza il tribunale di Varese ha chiuso ieri la vicenda giudiziaria sul traffico delle mine trafugate nei depositi svizzeri tra il '73 e il '75 e trasferite clandestinamente in Italia.

Sulla sentenza e l'andamento del processo istruttorio gravano però alcune ombre, particolarmente per l'alibi che Spazzali presentò e che

età, entrambi di Zurigo, avevano confessato di avere rubato le mine antiumano e anticarro, ciascuna con il suo potenziale esplosivo terrificante e a cui, avendo, in seguito, tolto la fucina; anziché inviare il «materiale» in Spagna o in Grecia, il Mander aveva infatti dirottato parte delle mine nelle mani della Bander-Mehhof, la nota banda terroristica tedesca.

Per questo motivo gli svizzeri, tramite Petra Krause, la cui posizione assieme a quella di Peter Egloff, 28 anni, è stata stralciata, si erano messi in contatto a Milano, il primo maggio del '73, con un tale «Andrea» che

quasi 26 chili di tritolo. Le indagini erano sfociate nella individuazione di un automezzo occulto - ha ammesso Walter Abbondanza, condannato a Varese, un mese dopo, a quattro anni di reclusione, per concorso nella esportazione clandestina di materiale esplosivo. Quasi due anni dopo, quando ormai la vicenda sembrava sepolta per sempre, Daniel Von Arb, in carcere a Zurigo per altri reati, fece i nomi dei complici che erano con lui a Dumenza la notte del 17 novembre: gli imputati, appunto, di questo processo.

g. i.

Quattordicenne ucciso nel cantiere a Trapani

TRAPANI - Giuseppe Castiglione, apprendista muratore di 14 anni, è rimasto ucciso l'altra sera nel cantiere in cui lavorava, schiacciato da un grosso contenitore d'acqua che gli è precipitato addosso da un'altezza di parecchi metri.

Non è che l'ultima vittima degli «omicidi bianchi» in edilizia nella provincia di Trapani. Un altro quattordicenne, Onofrio Campo, è rimasto ucciso il mese scorso e così non si può andare a

Passato anche al Senato il progetto per il potenziamento della polizia

ROMA - Trasmeso al Senato, per la definitiva ratifica, il provvedimento - approvato ieri a larghissima maggioranza dalla Camera - che dispone misure straordinarie finanziarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il voto favorevole dei comunisti al provvedimento (che prevede la spesa di 225 miliardi) è stato motivato dal compagno Pietro Conti, il

quali ha sottolineato che esso si colloca in coerenza nel quadro dei provvedimenti di riforma in corso di esame da parte del Parlamento. Conti ha anche rilevato che il testo finale della legge tiene conto delle osservazioni e delle controproposte che erano state avanzate in sede di confronto, nei mesi scorsi alla Camera, sui decreti governativi poi decaduti.